



TEATRO COMUNALE  
DI MODENA  
*fondazione*

TEATRO  
COMUNALE  
PAVAROTTI-FRENI

# CONCERTI 2021

**9 dicembre ore 20.30**

## **Kharkiv Symphony Orchestra**

**Yuriy Yanko** direttore  
**Anna Tifu** violino



**2021.2022** TEATRO  
COMUNALE  
PAVAROTTI-FRENI

*Concerti*



# Kharkiv Symphony Orchestra

**Yuriy Yanko** direttore  
**Anna Tifu** violino

ERNEST CHAUSSON

Poème in mi bemolle maggiore op. 25

MAURICE RAVEL

Tzigane in re maggiore op. 76

PABLO DE SARASATE

Zingaresca op. 20

ANTONÍN DVOŘÁK

Suite ceca op. 39

SERGEJ PROKOF'EV

Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 "Classica"



# Note al programma

di Oreste Bossini

## **Ernest Chausson**

### **Poème op. 25**

Il primo abbozzo del *Poème* di Ernest Chausson recava il titolo *Le chant de l'amour triomphant*, una novella dello scrittore russo Ivan Turgenev ambientata nella Ferrara del tardo Rinascimento. Il protagonista è un giovane che si allontana da Ferrara con il cuore spezzato per amore. Dopo molti anni passati in Oriente, Muzio torna in patria ricco e avvolto nel mistero. Sul suo violino indiano suona un inebriante canto d'amore per la donna un tempo amata che ha sposato il suo migliore amico. La melodia turba profondamente Valeria, che in balia di un arcano potere vaga di notte in cerca di Muzio, rischiando di precipitare dalla finestra spalancata. Dopo varie peripezie, compresa l'inspiegabile guarigione di Muzio da una ferita mortale, il "canto d'amore" suggella la ritrovata armonia, ma anche una nuova vita che cresce dentro Valeria.

In origine Chausson aveva pensato di scrivere un poema sinfonico ma cambiò idea dopo che l'amico Eugène Ysaÿe lo pregò di scrivere per lui un Concerto per violino. Troppo impegnato nella stesura dell'opera *Le Roi Arthus*, Chausson propose in alternativa un lavoro più libero e narrativo, pensando agli spunti offerti dalla novella. Nell'estate del 1896 *Poème* era pronto, e fu eseguito per la prima volta a Nancy il 27 dicembre con il dedicatario Ysaÿe come solista. Chausson era profondamente influenzato dalla musica di Wagner, soprattutto per l'avvolgente cromatismo delle sue armonie. Il motivo iniziale, uscendo dai tenebrosi recessi dei violoncelli, mostra subito questo carattere oscuro. La sua ambigua armonia si staglia sullo sfondo del tema principale, cantato dal violino al momento di entrare in scena. Il secondo tema, invece, ha un carattere lirico ed espansivo, illuminato da una tinta armonica più chiara. Questi due temi liberamente variati alimentano una scrittura densa e sinfonica, nella

quale il solista svetta ma senza entrare in contrasto con l'orchestra. Nella parte centrale, al posto del classico sviluppo, l'armonia vaga distante dal centro tonale del lavoro, mi bemolle maggiore, che ritorna alla fine in una versione più positiva e con un senso di maggiore stabilità rispetto all'inizio così introverso e pensieroso.

## **Maurice Ravel** **Tzigane op. 76**

Nel 1922, Ravel ascoltò a Londra la violinista ungherese Jelly d'Arányi. Colpito dalla tecnica e dalla musicalità della giovane artista, nipote di Joseph Joachim, Ravel accarezzò l'idea di scrivere un lavoro con pianoforte, malgrado la radicata convinzione che pianoforte e violino fossero due strumenti incompatibili. Il 13 marzo 1924 Ravel scriveva alla violinista: «Cara signorina, avreste l'opportunità di venire a Parigi nelle prossime 2 o 3 settimane? In caso positivo, vi vorrei vedere per la *Tzigane* che scrivo appositamente per voi, che vi dedicherò, e che sostituirà nel programma per Londra la Sonata momentaneamente accantonata». Tuttavia alla fine di marzo quasi nulla era stato ancora scritto. Dal momento che la prima esecuzione fu a Londra il 26 aprile 1924, Jelly d'Arányi ebbe ben poco tempo per studiare le funamboliche difficoltà sparse da Ravel nella partitura, quasi per sfidare le risorse dello strumento. La versione orchestrale seguì a ruota, con prima esecuzione ad Amsterdam il 19 ottobre 1924 con Samuel Dushkin e la Royal Concertgebouw Orchestra diretta da Pierre Monteux.

Il lavoro ottenne immediatamente un enorme successo, sebbene la critica sia stata poco benevola. In *Tzigane* Ravel evoca l'Ungheria della sua immaginazione, in contrasto con le scrupolose ricerche etnomusicologiche di colleghi come Bartók. L'intero repertorio di bigiotteria musicale gitana è sciorinato con una punta di malizia, per il gusto di sfiorare la sfera del *kitsch*. Tuttavia *Tzigane* attrae interpreti e pubblico proprio grazie all'alto tasso di virtuosismo richiesto. Il composi-



tore era ben consapevole delle insidie che poneva ai violinisti, come rivela un dialogo riferito dall'amica Hélène Jourdan-Morhange: «È molto bello di scrivere così difficile, ma non sarete eseguito che da pochi virtuosi!» «Tanto meglio - mi rispose ridendo - così non sarò ammazzato da dilettranti!»

## **Pablo de Sarasate Zingaresca op. 20**

Ben prima di Ravel, il virtuoso e compositore spagnolo Pablo de Sarasate si era ispirato alla musica gitana per alimentare la propria produzione violinistica. Sarasate rimase probabilmente colpito dalle piccole formazioni di musicisti rom ascoltate a Budapest, durante la visita fatta a Liszt nella primavera del 1877. *Zigeunerweisen* fu pubblicata a Lipsia l'anno seguente nella versione violino e pianoforte, e nel 1881 nella trascrizione per orchestra. Sarasate, come i suoi contemporanei, identificava la musica popolare ungherese con quel genere di lavori, che nella maggior parte erano scritti da musicisti professionisti. Per questo souvenir di Budapest, il violinista spagnolo non si limitò a prendere a modello la caratteristica *czárdás*, formata da una prima parte lenta seguita da una veloce, ma pescò anche delle melodie da canzoni in voga all'epoca del suo soggiorno. La prova è una lettera scritta a suo nome dal pianista tedesco Otto Goldschmidt al compositore ungherese Elémer Szentirmay, nella quale Sarasate si scusa di aver plagiato senza volerlo una sua canzone, adducendo a giustificazione di essere stato mal informato dagli strumentisti rom, che si erano limitati a dire che si trattava di musica popolare. Per rimediare, il violinista fece aggiungere alle successive edizioni della partitura un ringraziamento al collega per aver concesso l'uso della melodia. Che Sarasate fosse o no consapevole del plagio, poco importa, perché il senso del lavoro è una sequenza di variazioni virtuosistiche basate sui vari elementi della composizione, nessuno dei quali voleva essere una creazione ori-

ginale ma solo il pretesto per esibire la tecnica sbalorditiva di cui era campione.

## **Antonín Dvořák**

### **Suite ceca op. 39**

La *Suite op. 39*, scritta da Antonin Dvořák nell'aprile del 1879, fu eseguita il 16 maggio dall'orchestra del Teatro Nazionale di Praga diretta dall'amico Adolf Cech. La musica del compositore stava cominciando a essere conosciuta al di fuori dei confini di Praga grazie al famoso editore di Berlino Simrock, che aveva cominciato a pubblicare i suoi lavori su consiglio di Brahms. Nel frontespizio della partitura non figura un esplicito riferimento al carattere nazionale della Suite, ma tutte le danze sono una chiara espressione della musica popolare boema. Anche il *Praeludium*, indicato tra parentesi come *Pastorale*, conserva un ricordo del suono delle cornamuse, che in ceco si chiamano dudy. Ma sono soprattutto le danze a incarnare lo spirito nazionale della musica, anche se Dvořák non elabora un materiale popolare in senso stretto. L'unica citazione di un'autentica melodia popolare si trova nel magnifico *Furiant* conclusivo, che strappa l'applauso con i suoi ritmi irresistibili e la sua energia esplosiva. Un altro elemento interessante è il ritorno nel finale di una melodia della precedente *Romanza*, che collega i due movimenti in un rapporto di stile quasi sinfonico. Molto curiosa è inoltre la definizione di *Minuetto* per la danza centrale, *Sousedská*. L'accento sul secondo quarto conferisce alla musica un'inflessione così slava, che non si può immaginare il riferimento all'antico minuetto altro che come un modello formale.

## **Sergej Prokof'ev**

### **Sinfonia n. 1 op. 25 "Classica"**

Sergej Prokof'ev aveva agitato le acque nella musica russa fin dal 1913 con il *Secondo Concerto per pianoforte*, che aveva indignato il mondo accademico per le asprezze armoniche e le brutali-

tà meccaniche della sua scrittura. La Russia stava per entrare in un tunnel ben più inquietante con la guerra e la Rivoluzione, che avrebbe distrutto definitivamente il mondo ottocentesco contro il quale la generazione di Prokof'ev aveva cominciato a ribellarsi nel primo decennio del secolo. «Trascorsi l'estate del 1917 nella più completa solitudine vicino a Pietroburgo - scrive Prokof'ev nella sua autobiografia - leggevo Kant e lavoravo molto. Il pianoforte l'avevo lasciato di proposito in città. Avevo l'intenzione di comporre un'opera sinfonica senza l'aiuto del pianoforte. In una tale opera i timbri orchestrali avrebbero dovuto essere più puri. Nacque così l'idea di una sinfonia nello stile di Haydn, poichè la sua tecnica mi era divenuta più familiare in seguito agli studi compiuti nella classe di Cerepnin». In realtà, dietro l'apparente ritorno a una semplicità classica, si celava l'ennesimo colpo di piccone alla retorica monumentale del sinfonismo tardo-romantico. La *Sinfonia classica* fu eseguita per la prima volta sotto la direzione dell'autore il 21 aprile 1918 a San Pietroburgo, ormai nelle mani dei bolscevichi, poco prima che Prokof'ev intraprendesse il rocambolesco viaggio verso gli Stati Uniti via Siberia e Giappone.

La modernità di questo lavoro, che per molti versi anticipa la svolta neoclassica degli anni Venti, si rivela nella maniera del tutto nuova e moderna di far rivivere le forme classiche, che acquistano un'energia e una vitalità per così dire astratte, svincolate da qualsiasi intenzione rappresentativa o retorica. I quattro movimenti, stilizzati secondo modelli convenzionali come la forma sonata o la danza settecentesca, sprigionano una forza ritmica meccanica, anche nei momenti più espressivi come il *Larghetto*, increspato da un velo d'ironia. Prokof'ev inventa uno scintillante teatrino di marionette, capaci di animarsi nella maniera più imprevedibile e impetuosa, fino allo spumeggiante finale *Molto vivace*, un vero e proprio tour de force compositivo per dimostrare di poter scrivere un intero movimento senza usare nemmeno una triade minore.

# Interpreti

**Anna Tifu**

**Violino**

All'età di quattordici anni vince il 1° premio al Concorso Internazionale Viotti Valsesia e nello stesso anno anche il 1° premio al Concorso Internazionale M. Abbado di Stresa. Si diploma appena quindicenne al Conservatorio di Cagliari con il massimo dei voti e la Menzione d'Onore.

Studia con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 2004, ottiene il Diploma d'Onore.

Viene ammessa, all'età di 17 anni, al Curtis Institute di Philadelphia dove studia con Aaron Rosand, Shmuel Ashkenazy e Pamela Frank e successivamente si perfeziona a Parigi dove ottiene il diploma superiore di Concertista. Si esibisce con alcune tra le più prestigiose Orchestre nazionali ed internazionali come l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra della Fondazione Arena di Verona, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Simòn Bòlivar Orchestra del Venezuela, Stuttgarter Philharmoniker, Dortmunder Philharmoniker. Si è esibita al fianco di direttori tra i quali Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, David Afkham, Juraj Valcuha, Mikko Franck, John Axelrod, Christoph Poppen, Justus Frantz, Cristian Mandeal, Horia Andreescu, Sergiu Commissiona, Lü Jia, Giampaolo Bisanti, Julian Kovatchev, Hubert Soudant, Gérard Korsten, Gabor Ötvös.

## **Yuriy Yanko**

### **Direttore**

Nato a Kharkiv, completa la prima parte dei suoi studi musicali nella sua città natale presso la Special Music School. Frequenta successivamente la Kharkiv University of Arts e il Kyiv National Conservatory, studiando direzione operistica e sinfonica con Stefan Turchak e Vakhtang Kakhidze. Dopo aver ricoperto il ruolo di Direttore dell'Orchestra Filarmonica Accademica di Zaporizhzhya e Direttore Musicale e Direttore dell'Orchestra da Camera della Scuola Speciale di Musica di Kharkiv, dal 1994 dirige la Kharkiv Opera House, dove si esibisce in numerosi spettacoli di opera e balletto. Lavora come Direttore Musicale e Direttore Principale dell'Academic Symphony Orchestra, della Kharkiv Philharmonic, e nel 2004 è nominato Direttore della Kharkiv Philharmonic (che coinvolge diversi collettivi musicali, tra cui l'orchestra). Riceve i diplomi del governo regionale di Kharkiv (2002, 2006) e il premio supremo del sindaco di Kharkiv "For Zeal" (2004). Ha ricevuto l'Ordine al Merito dell'Ucraina dal Presidente dell'Ucraina.

## **Kharkiv Symphony Orchestra**

L'Orchestra ha più di cento anni di storia alle spalle. Nell'ottobre 1929 divenne un gruppo leader all'interno del Comitato radiotelevisivo ucraino, e dopo la fondazione della Società Filarmonica di Kharkiv gli fu concesso lo status ufficiale di filarmonica. Il primo decennio dell'esistenza dell'orchestra fu segnato da direttori musicali come Paul Kletzki (1937-38), collaborazioni con famosi direttori Kurt Sanderling e Guido Adler, Fritz Stiedry e Eugen Szenkar (Ungheria). L'orchestra si è esibita con musicisti tra cui Anton Rubinstein, Henrich Neigauz, Sviatoslav Richter, Emil Gilels, Aram Khachaturian, Mstislav Rostropovich, Rudolf Kehrner, Vladimir Krainev, Dmitri Shostakovich, Vakhtang Jordania, Mikhail Pletnev, Vladimir Spivakov, Dimitri Bashkirov, Daniel Kramer, Sergey Stadler, Alexander Kniazev, Alain Daboncourt, James Oliverio, Sayaka Shoji, Ernest Hoetzi, Anton Sorokow, Alexander Gavrylyuk, Krzysztof Penderecki. Nel 1986 l'orchestra ha vinto il concorso per orchestra tra le repubbliche sovietiche sotto il suo direttore musicale Alexander Alexeev. Nel 2001 Yuriy Yanko, detentore del titolo di "Honoured Worker of the Arts of Ukraine", e vincitore del Concorso Internazionale di Direzione di Vakhtang Jordania, è stato nominato direttore musicale e direttore principale dell'Orchestra.

# **Kharkiv Symphony Orchestra**

## **Violini**

Iurii Kyrychenko, Iuliia Kvitsynska, Tetiana Fedorenko  
Oksana Tantsur, Yaroslava Myslavska, Daryna Proroka  
Iryna Hryhorenko, Olena Maltseva, Petro Levchenko  
Hanna Ihnatenko, Yana Pashchenko  
Oksana Vdovichenko, Olena Kliuieva, Olena Pitsan  
Svitlana Perepelytsia, Nataliia Kulak, Elina Kulak

## **Viole**

Valentyna Chuyeshov, Karina El-Arzha  
Viktoriya Avramenko, Halyna Kosenko  
Viktor Honcharenko

## **Violoncelli**

Olha Danylchenko, Mariia Savchenko  
Mylana Malsagova, Valentyn Katielievskyi  
Glib Tolmachev

## **Contrabbassi**

Yurii Vyshnevskyi, Stanislav Melnyk, Vladyslav Fedorov

## **Flauti**

Mykola Kuzmenko, Oleksandra Zhuk

## **Oboi**

Kostiantyn Lozovyi, Yevhen Shpak

## **Clarinetti**

Vitalii Liashko, Yurii Vlasiuk

## **Fagotti**

Mykhailo Zozulia, Serhii Proroka

## **Corni francesi**

Arsenii Kharkivskyi, Mykhailo Ashmiakov  
Rymma Noha, Oleg Safonov

## **Trombe**

Oleksandr Kulak, Oleh Antokha

## **Tromboni**

Dmytro Yanzhula, Taras Torkot, Vadym Kovalov

**Timpani**

Mykhailo Libman, Patritsia Siladi

**Arpa**

Diana Shpylova

**Tuba**

Yurii Nesterenko

**Direttore**

Yuriy Yanko



## Prossimo spettacolo

12 dicembre ore 20.30  
*prima ed esclusiva italiana*

### **L'Idiota**

**Anželika Cholina Dance Theatre**

Coreografia **Anželika Cholina**

Musiche **Giya Kancheli**

Con il supporto di Lithuanian Council for Culture

Uno dei romanzi più famosi dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij, *L'idiota*, rivive sul palcoscenico tradotto nel linguaggio della danza dalla coreografa Anželika Cholina. In uno spettacolo narrativo in due atti per 17 interpreti ambientato tra Mosca e San Pietroburgo, Cholina riflette sul tema dell'identità riportando ai nostri giorni il significato ultimo del romanzo. "La corsa della vita ci ha privato dell'essenza di cosa realmente siamo - dice l'autrice -, l'attenzione ed il rispetto della nostra individualità. Siamo spesso incapaci di vedere la luce in noi stessi e in quelli che ci circondano". Poliedrica coreografa tra le più affermate del panorama contemporaneo, Anželika Cholina spazia tra balletto, teatro, regie d'opera, miniature coreografiche, teatro danza, operette e televisione.





TEATRO COMUNALE  
DI MODENA

*fondazione*

Fondatori



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

Si ringraziano

**BPER:**

Banca

**ASSICOOP**  
Modena&Ferrara spa

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI





# TEATRO COMUNALE DI MODENA

*fondazione*

I nostri soci, i nostri sostenitori



TIPOGRAFICO  
[www.stctipografico.it](http://www.stctipografico.it)

Angelo Amara  
Rosalia Barbatelli  
Simone Busoli  
Maria Rosaria Cantoni  
Maria Carafoli  
Rossella Fogliani  
Paola Maletti  
Eva Raguzzoni  
Sonia Serafini  
Anna Teresa Tubini  
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor



SI. RE. COM. s.r.l.



Via del Teatro,8  
41121 Modena  
tel. 059 203 3020  
segreteria@teatrocomunalemodena.it  
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

